



~~RISERVATO~~

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

CON OMISISS

OGGETTO: Verbale di sommarie informazioni testimoniali rese da UGOLINI Antonio, nato a Roma il 25.5.1932.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/2/2018

L'anno 2016, addì 5 del mese di febbraio, alle ore 11.30, presso l'abitazione di UGOLINI Antonio, in Roma.

Innanzi ai sottoscritti Ufficiali di Polizia Giudiziaria, I Dirigente Dr.ssa Laura TINTISONA, Ufficiale di collegamento della Commissione Parlamentare di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, e Vice Questore Aggiunto dott. Giuseppe CODISPOTI del Servizio Centrale Antiterrorismo, è presente il Sig. UGOLINI Antonio, che viene escusso in qualità di persona informata sui fatti, ai sensi dell'art. 351 c.p.p.-----

Si dà atto che in via preliminare il signor UGOLINI Antonio è reso edotto degli obblighi previsti dalla legge. -----

Si dà atto che l'Ufficio da lettura al teste di alcuni passi della relazione tecnico balistica disposta dal Tribunale Civile e Penale di Roma - Ufficio Istruzione Sezione 1° - Consigliere Istruttore Dr. Achille Gallucci - nel Procedimento Penale a carico di appartenenti alle così dette "Brigate Rosse" per l'omicidio della scorta dell'On. Moro ed il sequestro di quest'ultimo, che nell'immediatezza, il Dr. Luciano Infelisi, Sostituto Procuratore di Turno, aveva affidato, tra gli altri, ad Antonio UGOLINI. In particolare, in relazione al munizionamento utilizzato si legge (a pagina 15): "...ne fanno eccezione i bossoli senza data i quali, oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente, dall'anello sigillante in vernice color verde-bleu di tonalità nettamente fuori standard. Da ciò si evince che tali bossoli fanno parte di stock di fabbricazione non destinata alle forniture standard dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica militare italiana..."; a pagina 37 si afferma "...tali cartucce (il riferimento è a quelle mancanti di data) non sono mai state fornite né a Carabinieri né a Polizia né ad organi più o meno ufficiali di Stato italiano"; a pagina 48 si sostiene: "Alcuni lotti per armi automatiche di fornitura non ad eserciti regolari od a organizzazioni parastatali, i fondelli dei bossoli possono anche essere privi dell'anno di fabbricazione, come il caso dei bossoli reperati"; ancora, a pagina 61 si asserisce: "... Le cartucce usate sono tutte di fabbricazione italiana della Giulio Fiocchi di Lecco: di standard militare le 9 mm Parabellum recanti le date e non di standard militare italiano quelle senza data sempre in calibro 9 mm Parabellum"; infine, a pagina 65 si conferma: "... Tra le cartucce usate ve ne sono alcune che non sono in dotazione e destinazione per le Forze Armate di terra, mare ed aria italiane, seppure la fabbricazione è italiana della Giulio Fiocchi di Lecco".

D. Come arrivò a queste conclusioni ? Fece indagini merceologiche presso la Fiocchi ? Può specificare meglio quale era, a suo parere la destinazione di queste munizioni ?

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
11 FEB. 2016
Prot. n. 1650



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Dei Risposta: questa è la perizia che ho fatto e che confermo nei conetnuti. Consigliai all'epocadi fare un accertamento, mi pare fu delegato dalla magistratura alla Finanza o alla Questura di Como per capire che destinazione avevano questa cartucce, insomma che fine avevano fatto e per chi erano state fabbricate. Penso che l'esito di questa indagine siano in atti processuali e siano stati nella disponibilità del giudice Santiapichi. Il Procuratore Generale Guasco dovrebbe averli visionati. La caratteristica di queste munizioni è che avevano caratteristiche balistiche che potevano essere utilizzate solo con armi di fabbricazione italiana. ^{IN SICUREZZA} Il fatto che fossero senza data indica che non sono destinate a enti militari. Mi pare di ricordare, ma bisogna trovare l'indagine fatta alla Fiocchi, che diverse munizioni erano state vendute in Germania ad un grande commerciante tedesco e anche in Egitto. Di certo sono state commercializzate in Germania e Svizzera nel libero commercio. Ribadisco che nel documento di cui parlo della Finanza o della Questura di Como era scritto anche che le munizioni risultavano destinate in Egitto e mi pare altri paesi arabi, forse il Libano. A mio avviso, per queste cartucce, alla Fiocchi ci dovrebbero ancora essere i registri.

Si dà atto che l'Ufficio fa presente al teste UGOLINI che nell'ambito della Relazione Tecnica da Lui insieme ad altri (collegiale con IADEVITO) eseguita sulle armi e le munizioni rinvenute nel covo di via Gradoli, per munizionamento risultato del tutto analogo a quello utilizzato per l'eccidio di via Fani, si giunge alle seguenti, differenti, conclusioni: " ... *Una opportuna indagine merceologica ha evidenziato che tutte le 128 cartucce fanno parte di un unico lotto fabbricato nell'anno 1975 dalla Ditta Giulio Fiocchi di Lecco e dalla medesima smerciate negli anni 1976 e 1977*".

D. Cosa può dire in merito a queste differenti conclusioni ?

R. Non sono differenti conclusioni rispetto alla prima perizia, probabilmente ho fatto all'epoca riferimento ai risultati dell'indagine di Polizia o Guardia di Finanza che nel frattempo avevo visionato. Intendo che i magistrati mi avevano fatto vedere. Voglio poi dire che il munizionamento era con caratteristiche esterne identiche e non analoghe.

Si dà atto che l'Ufficio mostra copia di un appunto redatto su carta intestata della Questura di Roma, datato 27 settembre 1978, originariamente classificato "Segretissimo", siglato dall'allora Questore Emanuele De Francesco e dal dr. Domenico Spinella, che, tra l'altro, testualmente riporta: "*Dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone*".

In merito, l'UGOLINI dichiara:

2



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

D. Conosco questo appunto dopo una recente telefonata che mi è arrivata da una signora, tale LIMITI che ha detto di essere una giornalista, allora mi sono dato da fare per cercare documenti sul caso Moro, e l'ho visto su internet. Prima non lo conoscevo. Non so l'origine di tali notizie, ne penso di essere stato io, tranne che qualcuno non abbia riportato in maniera impropria qualche chiacchiera informale, voci, supposizioni o mere ipotesi, che magari erano riferite ad armi nascoste, forse dell'epoca dei partigiani o altri. Non credo proprio di essere stato io. Voglio anche dire che all'epoca si parlava di depositi sia di destra che di sinistra di armi, erano fatti noti. Voglio poi dire che le armi utilizzate dai brigatisti, in particolare la FNA e TZ 45 erano in cattivo stato di conservazione, residuati bellici e per cercare di farle funzionare erano necessarie cartucce buone, efficienti idonee ad essere impiegate, altrimenti mettevano a rischio chi le utilizzava.

D. Ha altro da aggiungere ?

R. No, se non che sono a vostra disposizione e che vi consegno un breve manoscritto con descritte le caratteristiche di questo munizionamento. Vi rappresento, comunque, che non dipogo di alcuna documentazione.

Si dà atto che l'appunto consegnato dall'UGOLINI e copia dell'Appunto siglato dal Dr. SPINELLA e dal Dr. DE FRANCESCO, meglio sopra descritto, sono allegati al presente verbale di cui divengono parte integrante.

L.C.S. ,



Questura di Roma

948

A P P U N T O

SEGRETISSIMO

NOTA DI CATEGORIA

per informazioni

Nel corso delle indagini relative all'omicidio dell'on. Moro e degli uomini di scorta, é risultato quanto segue:

- uno dei fucili rinvenuti nel covo di via Negroli di Milano, ove é stato tratto in arresto il noto ALUNNI Corrado, proviene dalla rapina perpetrata ai danni dell'armeria "Bruni" di Viterbo in data 16.8.1977, nel corso della quale furono asportate numerose pistole e fucili;
- dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone;
- in una postilla manoscritta che figura su di una fotocopia di una bozza di comunicato a firma "Soccorso Rosso" sequestrato da questa DIGOS nell'abitazione di certo VIANELLO Paolo, sospettato di aderire alle "brigate rosse", i periti ravviserebbero rapporti di omografia con quella del noto latitante Mario MORETTI. Presso il VIANELLO dimorò per un certo tempo BALZERA- NI Barbara, anch'essa colpita da mandato di cattura per i fatti in argomento ed attualmente irreperibile.-

Roma, 27 settembre 1978

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

NON CLASSIFICATO

A2/99 DIGOS 7° SE2

13-04-99 Q. ROMA

Vianello

Affetto sulla cartuccia marcata GFL 9M38

È una cartuccia di un'era specifica italiana dedicata alle pistole mitragliatrici italiane derivate dal Moschetto Automatico Beretta MAB m.38. È la originale cartuccia 9mm Para Federa / Luger, ma con prestazioni più alte, dato il proiettile più leggero (4.45 grammi contro 5.05 grammi dell'originale internazionale) e la polvere che è leggermente più magnum per essere destinata a cariche più lunghe di quella delle pistole. Anche la meccanica è più alta per il metallo e l'automatismo del serbatoio obliquo con chiusura a molla, del MAB 38 e suoi derivati italiani (FNA 43AB - TR45 - etc)

[Handwritten signature]

In Italia venne fabbricata anche da altri oltre oltre la Giuho Fidechi di Lecce, veri stabilimenti militari del Reggimento Esercito di Santa Maria Capoveteri - dal fondero di Bologna, ma anche da falliti come la Bombini Parodi Del fuo la Società Metallurgica Italiana etc. Solo in Italia si fabbricavano tali cartucce anche al tempo della 2° guerra mondiale -

Nel 1944, essendo l'Italia entrata a far parte della NATO, la fabbricazione venne interrotta, ma solo limitata a rifornire chi aveva in dotazione armi giuliane (Argentina, Egitto, Somalia, etc) fino a sostituzione con armi NATO o di produzione del Patto di Varsavia -

L'originale marchio sul fondello con
l'acronimo formato dalle sigle del
fallimento unita alla dicitura 9438 nonché
della dicitura del fatto di fallimento
(in un'altra sede ed il controllo del sistema
di impiego) divenne unificato con l'acronimo
delle iniziali GFL e della dicitura nonché del simbolo
NA TO. La nuova cartuccia unificata NA TO è
meno potente, viene destinata all'istruzioni -
Comunque è stata una cartuccia destinata ad
armi da guerra a raffica e fu fatto non di
batteria vecchia ad esportazione, ma se
conoscute nei cartucceggi Fucchi' altri al
1946 per il commercio estero e per quegli
organismi non militarizzati italiani (no NA TO)
ancora potenti di M38 e derivati -

Le cartucce di cui i fucchi' di noi falli, con
il marchio GFL 9438, senza data, ma con la
verniciatura periferica alla camera (tropicali/papua)
propria del munizionamento militare, come
da un controllo eseguito al tempo facevano
parte di un lotto fallimentare dopo il 1944
e destinato alla esportazione verso la Germania,
Svizzera ed altri paesi -

Di tale fallimentare e vendita, ne risultava
agli atti una documentazione in base della
questura di Como o della Finanza, con le specifiche
anche a norma delle leggi fiscali sulla fallimentare

di materiale militare e sulla sovrainportazione obsequiale -

Della presunta del documento si ne fa fede il fatto che
sia la Procura Generale, che i vari giudizi si portano
nelle motivazioni sulla inesplorata di provenienza
di quelle cartucce, senza data, non di licea
diffusione puchi normale in campo NATO e
illegite nella vendita ad organi non militari -

Da una ricerca mirata ricostruita dal fatto
pubblico impiantato sulla ricerca di dati
contenuti nei vari fascicoli procedurali, ma
soprattutto ex novo attraverso le documentazioni
della Giulio Focchi, della specifica di galliciano
(di segno proffittuale di fucile senza data), specifiche
di dogana e mezzi di vettura del fatto - -

A mio avviso appare preferibile il sostenere che
le cartucce militari possono essere falsificate senza
l'obbligatoria data del lotto - Se lo è stato, come
è stato, è impossibile che parti del fucile non
giustificano i fucili ed a chi erano destinati
quelli non convenzionali cartucce, che erano
mercato SFZ 9M38 senza data, ma su fucile
specifico 9M38 e palla da 7,45 grammi, o se
destinate a MAB 38 e simili armi italiane!

Roma 05 febbraio 2015

Giulio Focchi